

Ancora una volta sulla traduzione

«Il traduttore è il maestro segreto della differenza delle lingue, non per abolirla, ma per utilizzarla al fine di risvegliare nella propria, con i cambiamenti violenti o lievi che le apporta, una presenza di ciò che, in origine, è differente.»

Maurice Blanchot: *Traduire*, 1970 (trad. di Franco Buffoni)

«Non ho tradotto da interprete, ma da oratore, mantenendo le stesse frasi e la loro forma, come pure le figure, ma con parole adattate al nostro uso. Ciò facendo non ho ritenuto necessario tradurre parola per parola, ma ho conservato il modo e la forza di tutte le parole. Non ho creduto necessario contare le singole parole al lettore, ma piuttosto ponderargliele.»

Cicerone: *De optimo genere oratorum*, 50 a.C. (trad. di Gianfranco Folena)

«Non dobbiamo rifarci al latino letterale per sapere come parlare tedesco, come fanno questi asini. Dobbiamo piuttosto chiederlo alla madre in casa, ai bambini in strada, al cittadino al mercato. Dobbiamo farci guidare dalla loro lingua, dal loro modo di parlare, e fare la nostra traduzione di conseguenza. Allora la capiranno, e si renderanno conto che stiamo parlando loro in tedesco.»

Martin Lutero: *Lettera del tradurre*, 1530 (trad. di Emilio Bonfatti)

«Nell'originale la combinazione di alcune parole produce armonia; ma la combinazione di quelle stesse parole nella traduzione mortifica la freschezza del suono e voi con la vostra precisione finite per distruggere l'armonia. Nell'originale una certa espressione, un certo costrutto sono nuovi; al contrario, nella vostra lingua hanno ormai perso per l'uso la loro novità, e voi sostituite allo straordinario l'ordinario.»

Vasilij Andreevič Žukovskij: *Sulle traduzioni in generale e in particolare sulle traduzioni poetiche*, 1810 (trad. di Bruno Osimo)



Un possibile schema della comunicazione



Il nostro caso: un'istituzione statale scrive sul web ...

«La redazione di testi normativi e amministrativi non può prescindere, per buona parte delle scelte linguistiche, da una serie di vincoli [che] riguardano l'impersonalità, la comprensibilità e la normatività. (...) "impersonalità" intesa come decoro, assenza di idiosincrasie individuali, neutralità espressiva, continuità linguistica dell'istituzione.»

M. A. Cortelazzo, *Prefazione a Le forme linguistiche dell'ufficialità*, 2013

«Alcuni presupposti essenziali per ottenere una comunicazione pubblica efficace:

- aver chiari il contenuto da trasmettere, il destinatario della comunicazione, gli scopi della comunicazione, e organizzare il testo di conseguenza;
- saper individuare le specificità della situazione comunicativa e adeguare ad essa il proprio comportamento comunicativo;
- conoscere ed applicare consapevolmente alcuni criteri di produzione controllata dei testi per garantire alla comunicazione la massima efficacia.»

«Per le sue caratteristiche intrinseche, la Rete richiede infatti quella semplicità che è il requisito essenziale per ottenere un testo comprensibile: semplicità nel lessico, nella sintassi, nella struttura grafica e testuale. Alcune regole:

- **lessico**: le parole impiegate sui siti dovrebbero appartenere al vocabolario di base della lingua, e preferibilmente al vocabolario fondamentale;¹
- **sintassi**: dovrebbe essere il più possibile lineare, riducendo al minimo gli incisi e le subordinate, che affaticano la lettura e la comprensione, e sono inadatti alla scrittura sul web. Le frasi dovrebbero essere brevi, al massimo 20/25 parole;
- **brevità del testo**: chi scrive in Rete dovrebbe porsi come obiettivo di «catturare» in poche righe l'utente, che sul web è frettoloso e volatile; occorre produrre testi brevi senza però impoverirli troppo;
- **chiarezza**: è consigliato conferire al testo una natura dialogica, rivolgendosi direttamente all'utente, con il quale simulare un contatto personale;
- **struttura grafica**:
 - raggruppare le informazioni in brevi sezioni, che rendano il testo più leggibile;
 - per l'ottenimento di una lettura scorrevole, è poi raccomandata, quando i contenuti lo consentano, la scelta di presentare le informazioni in forma di lista, puntata o numerata.»

Letizia Lala: *Le pagine web dell'Amministrazione federale svizzera* (in: *Le forme linguistiche dell'ufficialità*, 2013)

¹ Secondo T. De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, 1980:

– *vocabolario di base*: ca. 7000 parole generalmente comprese e usate dalle persone che hanno conseguito la licenza media inferiore;

– *vocabolario fondamentale*: ca. 2000 parole che chi parla una lingua ed è uscito dall'infanzia conosce, capisce e usa e che costituiscono circa il 90 % di un qualunque testo in italiano.



Bibliografia (minima)

- Buffoni, Franco *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l'essere tradotti.* Novara, 2007
- Eco, Umberto *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione.* Milano, 2003
- Egger, Jean-Luc *A norma di (chi) legge. Peculiarità dell'italiano federale.* Milano, 2019
- Egger, Jean-Luc / Ferrari, Angela / Lala, Letizia (a cura di) *Le forme linguistiche dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera.* Bellinzona, 2013
- Jakobson, Roman *Saggi di linguistica generale.* Milano, 2008
- Osimo, Bruno *Storia della traduzione.* Milano, 2002
- Osimo, Bruno *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario.* Milano, 2014
- Serianni, Luca / Castelvechi, Alberto *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria.* Torino, 2010
- Testa, Annamaria *Farsi capire. Comunicare con efficacia e creatività nel lavoro e nella vita.* Milano, 2009